

Juan Díaz Canales • Rubén Pellejero

CORTOMALTESE

Sotto il sole di mezzanotte



Dall'opera di

HUGO
PRATT

Rizzoli  Lizard

Juan Díaz Canales • Rubén Pellejero

CORTOMALTESE

Sotto il sole di mezzanotte

dall'opera di 



Traduzione di Francesco Satta

Rizzoli  Lizard





Corto, dove sfumano i confini

Corto Maltese è nel suo elemento naturale quando le frontiere non sono nette, quando le appartenenze nazionali, etniche, politiche e confessionali si sovrappongono, quando le identità territoriali si fanno sfocate. Corto è un uomo dei Balcani, del Caucaso, del Kurdistan, dei porti, delle città di frontiera, di Venezia e di Trieste, degli arcipelaghi e delle zone intermedie.

Il personaggio di Hugo Pratt non avrebbe mai potuto vivere sotto la Guerra fredda, un periodo di quasi mezzo secolo durante il quale i confini degli Stati si sono fatti impenetrabili. Chi potrebbe immaginarlo sottomesso alle leggi di un onnipotente Stato nazionale, alla mercé del welfare, condannato alla condizione di salariato, prigioniero della società dei consumi o dei grandi piani quinquennali? Non era compatibile né con il fascismo né con il sistema sovietico né tanto meno con lo stile di vita di una società liberista. Per questo il marinaio si è eclissato per decenni. Dopo gli anni Venti, la sua immaginaria biografia non sa dirci nulla di lui. Hugo Pratt gli diede vita proprio nel cuore dell'epoca che segnava la disfatta del suo modo di essere, e milioni di lettori hanno sempre visto nel marinaio un ricordo malinconico, un dolce anacronismo, una romantica litografia a colori capace di immortalare sogni e idee di un passato lontano.

Le avventure di Corto Maltese si divoravano come si assaporava l'immagine distante, vagamente sbiadita e un po' ingiallita, di un'epoca palpitante, pittoresca e ormai archiviata.

Ora, per una curiosa piroetta della storia, in quest'uomo di ieri ritroviamo l'uomo di domani. Basta guardare la carta geografica. Che forma hanno oggi i territori attraversati da Corto Maltese in *La casa dorata di Samarcanda*? La Turchia, la Siria, l'Afghanistan, l'Iran?



Assomigliano a ciò che erano cento anni fa, all'epoca in cui vi si aggirava il nostro eroe: un immenso caos umano in cui le linee di confine non hanno più valore, in cui schieramenti politici, etnici e confessionali si sovrappongono, come lucidi impilati di traverso su un tavolo da disegno, mescolati al punto da rendere illeggibile la cartografia del mondo.

In un mondo così, Corto Maltese torna a essere una possibilità.

Quanti lettori di Pratt, prima di Internet, e quindi senza poter confrontare le vecchie mappe con cartine più recenti, hanno inutilmente tentato di ricostruire passo



passo le rotte del suo personaggio? E questo perché, prima di tutto, Pratt confonde le tracce geografiche, facendo uso di volta in volta di toponimi antichi (Verchneudinsk) o inventati (Escondida, Maracatoqua). Inoltre, ricorre a ellissi narrative: come quando Corto Maltese si trova a Rodi, sbarca in Cilicia (regione dell'Anatolia oggi parte della Turchia) e cammina per le vie di una città in cui incontra Chevket, il suo doppio. La città, che è Adana, viene citata quasi di sfuggita, durante uno scambio di battute. Ma che è successo, nel frattempo? Quand'è che Corto ha varcato la frontiera? Il lettore è lasciato all'oscuro.

«Frontiera? Quale frontiera... La russa oppure quella persiana?» chiede più avanti Corto Maltese a Marianna, perché ci sono tre frontiere, «con quella turca.» In precedenza, lo scenario finale dell'avventura di Corto Maltese in Siberia era il lago delle tre frontiere, lo specchio d'acqua in cui Shanghai Lil vedeva inabissarsi il treno blindato dell'ammiraglio Kolčak. Più di recente, in una vignetta di *Sotto il sole di mezzanotte*, Corto conclude che «con tutte queste frontiere in movimento è sempre più difficile capire dove finisce una patria e dove ne comincia un'altra».

Corto si muove così ai bordi della nascente Repubblica di Turchia, ancora contesa tra i seguaci di Mustafa Kemal e quelli del generale Enver Pashà, dove incontra bolscevichi e musulmani anticomunisti, dervisci rotanti, ribelli kurdi, azeri, donne velate e altre travestite, patrioti armeni, pattuglie francesi, truppe coloniali inglesi prossime alla partenza. Arabistan? Turkestan? Persia o Iran? Anche i nomi stessi dei Paesi vanno e vengono, mentre si formano strane alleanze. «Ci sono dei soldati del reggimento turco-kurdo. Sono pericolosi. Non si sa mai da che parte stiano» sussurra il marinaio a Marianna.

Il mondo di Corto Maltese è fatto così: pieno di schieramenti in lotta tra loro, ma divisi da linee di demarcazione tutt'altro che evidenti. Per questo a Corto piace la compagnia di coloro che compiono una scelta chiara e rivendicano fieramente un'appartenenza. Nelle *Elvetiche*, Jeremiah Steiner partecipa al congresso sionista per «curiosità»; Tiro Fisso e i suoi cangaçeiros si battono per i contadini poveri contro i grandi proprietari del Sertão; Moira Banshee si dedica anima e corpo alla causa dei repubblicani irlandesi; Mascherone crede nel vudù; Cush il dancale è fedele al Corano contro quei «cani infedeli», gli abissini di Ras Yaqob, ferocemente cristiani...

Corto Maltese ascolta tutti, e non dà lezioni a nessuno. Accetta qualunque credenza, e qualunque posizione, per quanto estrema, là dove si trova radicata. A ogni

territorio la propria concezione del mondo, le proprie identità rivendicate. È chiaro che le linee di confine esistono solo in teoria e che i territori, e quindi anche le credenze, si oppongono e si sovrappongono, passando gli uni sotto gli altri come in una poderosa tettonica a placche tra religione, politica e morale. Corto Maltese, da parte sua, viola in continuazione gli steccati imposti dalle comunità in lotta, dagli uomini che dicono «noi» nel nome di un dio o di un'ideologia, è un viaggiatore che attraversa un'infinità di possibili «noi». Vivere così, richiede un prezzo da pagare: Corto è un solitario, che non deve appartenere a niente e a nessuno. Per lui, anche solo innamorarsi e dire «noi» nel senso di «noi due» è già troppo. Corto preferisce l'amore eternamente possibile, a quello che prima o poi diventa reale. A fargli compagnia ha soltanto i suoi ricordi, i suoi sogni, i suoi rimpianti. E talvolta i suoi amici, come Tristan Bantam, Steiner e Rasputin, che gli fa anche da miglior nemico. Ma il nostro eroe diffida di tutto ciò che potrebbe trasformarlo in un fratello o in un compagno: «Oh... l'amicizia!?! È una parola inquietante». Non vuol essere parte di alcun tutto. Non vuol essere richiuso. Per passare tutte le frontiere, non bisogna averne alcuna.

Corto Maltese è una linea che va. È sempre sul punto di svanire, di farsi inconsistente come l'acqua o come l'aria, perché è incapace di fare una scelta e rispettarla fino in fondo. Si cristallizza di rado, solo quando è sul punto di innamorarsi. Ma non appena arriva il momento di attenersi a dei rigidi principi, Corto ritorna a essere fluido e sfuggente. Pronto a evadere.

Corto Maltese incarna un ideale di navigazione individuale in cui l'universo appare indecifrabile: procede senza la guida delle stelle, senza punti di riferimento prefissati, senza mappe, tranne quegli scarabocchi in cui gli capita a volte di incappare – come la carta dell'Eldorado scoperta sull'isola di San Francesco del Deserto, l'asso di fiori del pirata Barracuda o le memorie di Byron – che quasi mai conducono a un tesoro, ma semmai alla sua assenza. Il marinaio si muove dunque nel mondo a poco a poco, libero da tutto per principio. È un essere cui ripugna la morale, perché tramuta in regole la giustizia e la bontà, uno che rifiuta di seguire il benché minimo comandamento. Corto Maltese si riserva sempre la possibilità di scegliere tra l'essere buono o cattivo, benevolo o spietato. Pur non credendo in nessuna grande causa fa sempre in modo di trovarsi – grazie a una sorta di trucco ricorrente – in circostanze che lo obbligano a schierarsi dalla parte delle vittime,



degli oppressi, delle prostitute, ma continua a farsi beffe di qualunque eroismo. Si affida alla sorte perché lo guidi, per forza di cose, a dover difendere un contadino povero o una donna vittima della violenza. Niente di più.

Perché essere giusto per scelta vorrebbe dire fare un torto alla giustizia. Per destreggiarsi in una caotica babele di nazioni, sette, congreghe, comunità e fazioni che aspirano tutte a detenere la verità, non si può pendere

da una parte sola, neppure se è quella giusta. Corto è un avventuriero, ma non ha una meta; è un filosofo, ma non ha una teoria; è un attivista, ma non ha una causa; è un amante, ma non ha un desiderio. Eppure, è tutt'altro che vuoto. È – come il suo profilo delineato da Pratt – una linea nera, netta e riconoscibile, che passa da una vignetta all'altra ingarbugliando ogni frontiera. E avanza nel disordine.

Un giorno, è scomparso.

Come il suo modo di esistere e di manifestarsi, anche la fine di Corto Maltese reca il marchio dell'ambiguità: è davvero morto nella Guerra civile spagnola, come afferma il suo vecchio amico Cush in un episodio degli *Scorpioni del deserto*? O si è rifugiato su un'isola ignorata dai mappamondi, dove ha vissuto serenamente per il resto dei suoi giorni, lontano dalla vita moderna? O forse, avendo bevuto l'elisir magico nel finale di *Mū*, è diventato eterno? Sia come sia, dopo il 1925 è sparito dalla storia del mondo.

Nella seconda metà del Ventesimo secolo, quando è stato creato, Corto era anacronistico; una vaga idea romantica che sonnecchiava nella mente di un uomo che soffriva di nostalgia. L'idea si è risvegliata. Come se gli anni avessero fatto un giro completo delle lancette, il mondo di Corto Maltese è tornato a essere in parte anche il nostro, con un inizio di secolo in cui territori e popoli si dividono, e vecchie identità si lacerano. Nel momento del trionfo dell'individualismo senza limiti, Corto Maltese si è dileguato. Ma non appena comunità e frontiere sono



In Sotto il sole di mezzanotte, Corto Maltese attraversa le frontiere di numerosi territori: Panama, California, Alaska e Yukon.

riapparire, per rimescolarsi con violenza, Corto è riemerso, perché rappresenta l'ideale cavalleresco dell'individuo, contrapposto all'individualismo più gretto e volgare. Possiamo senz'altro dire che è il tipo d'uomo che sparisce quando tutto è troppo nitido, per ridiventare poi visibile quando lo sfondo si fa incerto e vago.

Chissà che questa nostra epoca, così difficile da decifrare, non finisca per essergli di nuovo congeniale.

Tristan GARCIA



CORTO MALTESE, UNA BIOGRAFIA IN BREVE

1887

Nasce a La Valletta, sull'isola di Malta. Sua madre è una gitana di Siviglia, suo padre un marinaio britannico.

1899

Intraprende gli studi presso un precettore ebreo di nome Ezra Toledano, che lo inizia alla conoscenza del Talmud e della Torah.

1904

Imbarcato come marinaio, arriva in Manciuria nel pieno della Guerra russo-giapponese. Qui conosce lo scrittore Jack London e un disertore chiamato Rasputin.

1907-1912

Viaggia per il mondo, dall'Italia, al Messico, alla Tunisia, per poi arrivare nel Pacifico.

1913

Diventato un pirata, Corto Maltese viene abbandonato in mare dal suo equipaggio, in seguito a un ammutinamento. Crocifisso con delle corde a una zattera, viene tratto in salvo da Rasputin e dalla bella Pandora.

1914-1918

Durante la Prima guerra mondiale, Corto Maltese attraversa l'Europa. La sua scelta di battersi per la libertà, più che per qualsiasi idea di patria, lo porta a schierarsi al fianco dei rivoluzionari irlandesi.

1919-1923

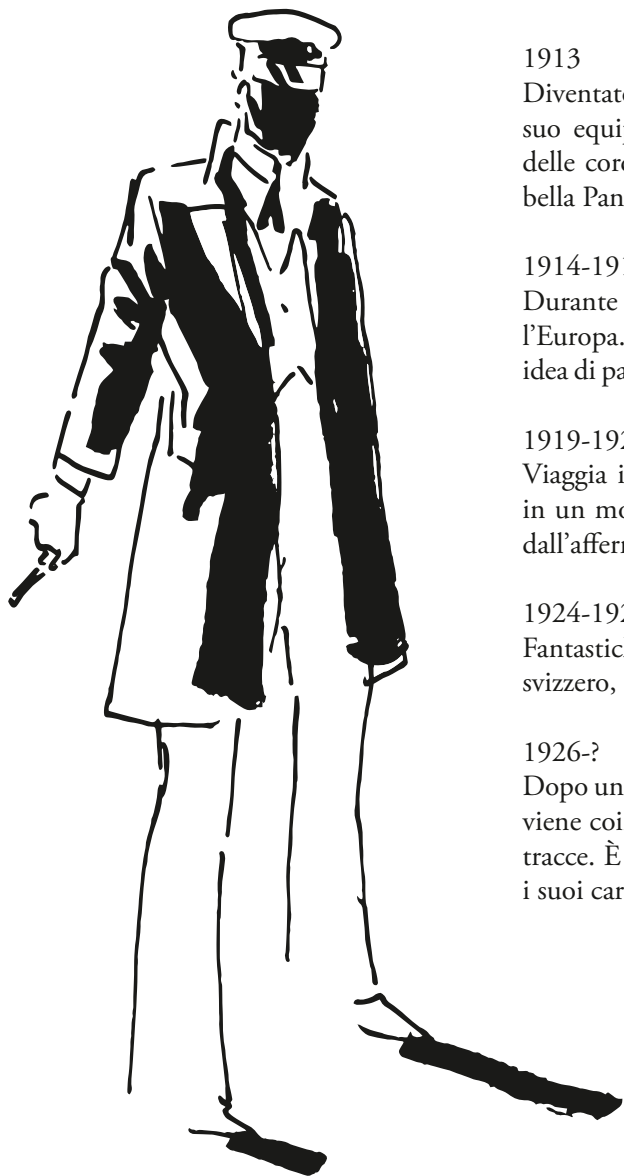
Viaggia in Siberia e in Asia centrale, alla ricerca di tesori perduti, in un mondo scosso dalle fondamenta dalla caduta degli imperi, e dall'affermarsi dei movimenti comunisti.

1924-1925

Fantasticherie a sfondo esoterico, prima al fianco di un alchimista svizzero, poi alla ricerca di Mû, il mitico continente di Atlandide.

1926-?

Dopo un periodo in Etiopia, terra amata da Rimbaud, Corto Maltese viene coinvolto nella Guerra civile spagnola, dove si perdono le sue tracce. È caduto in battaglia? Oppure si è ritirato a vita privata con i suoi cari, come sembra attestare una lettera di Pandora? Mistero...





Sotto il sole di mezzanotte

